REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

A colloquio con il compagno Sales, della segreteria regionale del PCI

«Così vogliamo portare avanti le nostre lotte per la Campania»

Il filo conduttore che lega le iniziative del partito e del movimento in questi ultimi mesi — La ripresa di una riflessione sulla politica regionalistica — Apparato produttivo e aree fondamentali della regione: non si tratta di «sommare» le proposte

In Campania è evidente, in queste ultime settimane, una ripresa di attività del nostro partito e delle lotte sindacali e sociali. L'iniziativa ritorna — anche se non ancora in maniera soddisfacente — alla classe operaia, ai giovani e disoccupati, a contadini e braccianti.

Non mancano iniziative rilevanti dei comunisti, tese a mettere a punto il contributo programmatico e politico del PCI a queste battaglie: l'assemblea di massa dell'Augusteo a Salerno, l'attivo cittadino di Napoli, il convegno sulla zootecnia a Benevento, quello sulla pianura campana a Caserta sono altrettanti momenti di questa ripresa di iniziativa.

A che punto, ora, siamo? Lo chiediamo al compagno Isaia Sales, della segreteria regionale del partito e responsabile delle questioni agrarie.

«La nostra iniziativa — dice Sales — continua guardando ai grandi settori dell'apparato produttivo e alle aree fondamentali della regione.

Punto di riferimento restano ancora gli accordi di governo per il Mezzogiorno che stentano a trovare un'applicazione e le nuove condizioni rappresentate dai piani di settore per l'agricoltura e per l'industria come terreno di lotta, comunque, partiamo dalla ripresa di una riflessione sulla politica regionalista.

Abbiamo cercato di comprendere le trasformazioni che sono avvenute e che ci richiedono un aggiornamento di analisi che deve ora continuare in ogni sede, in ogni zona della regione.

A quali zone pensi, in particolare?

Stiamo parlando di una iniziativa nelle tre grandi aree della nostra regione: Napoli e la fascia costiera, le pianure e le zone interne.

Il nostro regionalismo, tuttavia, non è la somma dei problemi di queste tre grandi aree: non partiamo prima dalle aree e poi dalle proposte; abbiamo, invece, sviluppato una iniziativa per individuare alcune, selezionate idee produttive, che riescano a parlare a tutta la regione e ci sembra che la qualificazione e l'incremento dell'apparato industriale del Sud (o vanno in questa direzione i piani di settore per l'industria o finiscono per essere semplice ristrutturazione), una ripresa della nostra agricoltura (il «Quadrifoglio» a questo deve puntare) e la civiltà nelle campagne e nelle città siano i punti di attacco fondamentale.

Sono le idee più volte ripetute, anche di recente. Che c'è di nuovo?

Prima di tutto una più accentuata coerenza nostra: per esempio a Caserta non abbiamo detto solo «salviamo la pianura e le sue attività produttive», ma abbiamo anche parlato di Napoli e delle zone interne.

Salvaguardare l'agricoltura della pianura, sconfiggere l'ipotesi di delocalizzare tutto in questa area — come abbiamo sottolineato con forza — significa anche proporre le zone interne come sedi di nuovi insediamenti industriali. Oppure parlare della difesa del territorio, impedire cioè che la fascia costiera trabocchi sull'agricoltura della pianura significa parlare del **risanamento** civile e abitativo di Napoli, della qualificazione del suo apparato produttivo, sconfiggendo l'ipotesi di chi vuole semplicemente spostare altrove e non risolvere i mali di questa città.

Ancora, nella impostazione da noi seguita è vitale la crescita delle nostre conoscenze, della nostra iniziativa della nostra cultura sul ruolo della regione. Dobbiamo capire di più il rapporto che si è istaurato tra regione e masse popolari, che sarebbe superficiale classificare come di reciproca estraneità. Quanta gente, quanti comuni, quante questioni passano ogni giorno per la regione?

Passi avanti nell'elaborazione, dunque. Per esempio?

Per esempio in più occasioni e da più parti si è parlato di «riequilibrio regionale».

Non mi sembra, questa, una espressione sufficiente, perché dà l'idea che una parte della regione si sia «eccessivamente» sviluppata a spese dell'altra

La storia di una Napoli «mangiatutto» invece non è reale: è un'invenzione delle forze conservatrici della regione, così come non è reale lo **sviluppo** solo nella fascia costiera. Chi ha portato avanti idee di questo tipo? I gruppi dominanti della città capoluogo, che hanno appunto consolidato il loro potere con la «teoria delle città spodestate», che vivono o in concorrenza con Napoli o di assistenza e di autostrade.

L'idea di una politica città-regione va chiarita, approfondita ma non ci sembra sufficiente per una considerazione seria sul tipo di sviluppo che ha avuto la nostra regione e il nostro Mezzogiorno; noi preferiamo parlare di più città, civili e produttive, all'interno di una programmazione regionale e di un nuovo, originale ruolo di Napoli. In questi anni, insomma, si è degradata Napoli **assieme** alle zone interne, e le pianure, a loro volta, hanno subito un attacco speculativo che ne mette in discussione le grandi risorse produttive.

Ecco perché parliamo di integrazioni tra aree e settori a partire, però, da una riflessione — per troppo tempo trascurata — sulla questione agraria.

E' una linea capace di fare i conti con i problemi di oggi?

C'è qualcuno che una volta ci accusava di pluralismo, quando abbiamo criticato — anche nel Mezzogiorno, controcorrente — quel tipo di sviluppo industriale che oggi manifesta tutta la sua debolezza e oggi ci dice che riproponiamo l'agricoltura come un mito; per noi — nel momento in cui possiamo limitare, a una revisione dei rapporti città campagna, agricoltura-industria, la verità è che sull'arretratezza dell'agricoltura non si è costruito nessun valido apparato industriale e sull'arretratezza delle campagne nessuna città civile e moderna.

Ritornano le idee-forza della «Vertenza Campania»?

Anche qui troppo facile è fare i detrattori della vertenza, che è stata una grande esperienza politica e di massa. Noi oggi non ci poniamo il problema se rilanciare o meno la vertenza Campania: questo è un falso problema. Vogliamo, invece, riuscire a cogliere i **punti critici**: in primo luogo un più vasto arco di alleanze della classe operaia, e un problema, da questo punto di vista, sono oggi certamente i giovani, le donne, le figure sociali nuove; ma forse abbiamo trascurato il peso di una presenza contadina all'interno di una ipotesi di sviluppo nuovo. Un contadino debole rende, infatti, più debole la lotta della classe operaia in una regione in cui ancora un grande peso hanno le campagne e un contadino subalterno, quando va al mercato, quando cede i prodotti all'industria, quando chiede un finanziamento alla regione fa sentire tutto il peso negativo sullo stesso sviluppo industriale. Ecco perché riteniamo che dentro la «vertenza Campania» devono entrare quelle che abbiamo chiamato «nuove combinazioni produttive», il filone agro industriale ad esempio attorno a cui più di ieri siamo riusciti a sviluppare qualche iniziativa, anche se non ancora sufficiente. La maturità del movimento operaio può oggi consentire che si pensi a progetti integrati tra agricoltura, industria, assetto del territorio, ricerca scientifica.

Questo è il livello nuovo di unificazione delle aree geografiche e dei soggetti sociali ed è l'unica dimensione che ci permette di vedere insieme gli strumenti di politica economica, piani di settore per l'industria, Quadrifoglio e nuova utilizzazione della 183 (la legge per il Sud)

Come si rapporta, tutto questo, all'ente regione e alla Giunta regionale?

In primo luogo c'è, come dicevo, un problema nostro di lavorare meglio attorno all'ente regione e di avviare una politica di settori, di uso del territorio di legame tra i diversi settori.

C'è poi un problema della regione (e prima di tutto della giunta regionale) di essere non semplicemente l'espressione di un accordo tra i partiti, ma una giunta che esprime i livelli di partecipazione, di lotta e di proposte delle masse popolari. O la giunta è all'altezza di questa necessità (come non lo è stata finora) o l'intesa diviene estranea alle masse popolari e ai loro bisogni e quindi anche agli obbiettivi per cui si battono i comunisti

Quali sono, oggi, gli obbiettivi e gli impegni immediati?

Approvazione dello stralcio '78 della legge Quadrifoglio per spendere in Campania più di 137 miliardi compresi gli altri finanziamenti, far acquisire, nell'ambito del piano '79 della cassa, il progetto orto frutticolo, condurre — nel prossimo settembre — un'analisi compiuta tra i piani di settore dell'agricoltura e il piano di riconversione del settore agro industriale, conferenze di produzione nelle zone agricole fondamentali della nostra regione. L'avvio di elementi concreti di utilizzazione delle risorse, prima di tutto le terre di Persano, l'iniziativa sulle partecipazioni statali nel settore alimentare a partire dal rispetto degli impegni Unidal e dei centri di ricerche in Campania; rendere operativi gli strumenti di politica agraria a partire dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo.

Si tratta, infine, di approntare finalmente una legge sull'assistenza tecnica e di affrontare la questione da troppo tempo in sospeso della democratizzazione dei consorzi di bonifica

Per una irresponsabile manovra del MSI al Comune

Preavviamento: rinviato il SI alle tre delibere

Verso le 2,30 di notte è mancato il numero legale - Saranno approvate martedì prossimo - Documento della CGIL-CISL-UIL sul programma

Per una gravissima ed irresponsabile iniziativa dei consiglieri comunali del MSI l'altra sera è saltata all'ultimo minuto l'approvazione delle tre delibere presentate dal compagno Geremicca sulla attuazione del preavviamento al lavoro dei giovani.

Intorno alle due e mezza di notte, infatti — fino a quest'ora si è protratto il dibattito in consiglio comunale — il MSI ha abbandonato la sala dei Baroni facendo mancare il numero legale

Le delibere saranno adesso approvate — favorevolmente si sono infatti già pronunciati tutti gli altri gruppi — nella prossima seduta di martedì.

Il fatto è ancora più grave se si pensa che nel corso del dibattito sono stati anche proposti ed accettati alcuni emendamenti alle delibere il cui contenuto — nel dettaglio — abbiamo già riportato nell'edizione di ieri

In sostanza è stato spostato di un mese (al 31 ottobre) il limite massimo entro il quale le cooperative di giovani potranno presentare alle amministrazioni progetti speciali che, dopo essere vagliati da un'apposita commissione tecnica, il consiglio farà propri.

Inoltre l'amministrazione si è impegnata a formulare in modo più specifico i settori a cui i progetti dovranno riferirsi. Nella prima stesura della delibera in questione, infatti, i settori erano così indicati: assistenza economica e produttiva, qualificazione beni culturali, promozione socio culturale. Come si ricorderà le delibere sono tre due immediatamente esecutive per l'arresto urbano e l'animazione dell'infanzia e un'altra che indica i criteri di massima a cui dovranno uniformarsi gli ulteriori progetti

Complessivamente entro l'anno potranno andare a lavorare 4.000 giovani, di cui i primi 1.000 all'inizio di settembre.

Sempre ieri, inoltre, è continuato il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della terza giunta Valenzi

Per la DC, sulla scia del recente intervento dell'ex sindaco Milanesi, ha parlato il consigliere Tesorone Non ha detto niente di concreto sul programma, si è solo preoccupato di accusare ripetutamente di immobilismo l'attuale amministrazione Un'accusa singolare, specialmente se si tiene conto che all'inizio di seduta è stato proprio Tesorone a chiedere un rinvio nell'esame delle delibere sul preavviamento, contrariamente agli impegni assunti da tutte le forze politiche. Ma il rinvio — anche per decisione dello stesso gruppo dc — non è stato accolto

Di diverso tono è stato invece l'intervento dell'altro dc D'Angelo. Il riferimento alle dichiarazioni di Valenzi è stato costante e numerosi sono stati i suggerimenti e le critiche (discutibili, ma formulate con molta correttezza)

Bisogna — ha detto — rilanciare l'iniziativa edilizia, estendere anche ai ricchi fatiscenti privati e non solo pubblici i piani di zona della 167, spendere subito i soldi per l'università nel centro storico e procedere alle modifiche al progetto del centro direzionale

Intanto sulle dichiarazioni programmatiche è intervenuta, con un documento, anche la federazione provinciale CGIL CISL UIL

Dopo aver espresso apprezzamento per la formazione del nuovo quadro politico, le organizzazioni sindacali lamentano la loro sostanziale esclusione dalla elaborazione del programma Si entra quindi, nel merito delle scelte

Per quanto riguarda le questioni urbanistiche rileviamo — è detto nel documento — il significato positivo delle indicazioni relative alle zone industriali e al centro antico, in quanto la loro attuazione corrisponde alla esigenza di una ristrutturazione, integrazione e qualificazione delle attività produttive.

Si chiede quindi l'effettivo funzionamento delle strutture tecniche comunali ed in particolare dell'ufficio di piano

Sui problemi dello sviluppo si sollecita una maggiore capacità della amministrazione e di coordinamento con il governo e una rapida realizzazione degli interventi annunciati per far fronte al problema della disoccupazione

Per quanto riguarda la proposta di corsi per migliaia di disoccupati la federazione «prende atto che le forze politiche hanno ritenuto unilateralmente di prendere impegni nei confronti di varie liste di disoccupati...» ma le cose per la verità, non stanno in questi termini Un impegno c'è stato ma solo nei confronti della sacca ECA, che non è una lista bensì una categoria di disoccupati.

Ultimo problema affrontato nel documento è quello del preavviamento I sindacati chiedono precise garanzie

Andreotti si sottrae agli impegni

«Si decida il governo a fissare gli incontri»

Una dichiarazione di Andrea Geremicca sollecita una svolta nell'atteggiamento verso Napoli e la Campania

«Da mesi la Regione e il Comune di Napoli sono impegnati in un confronto sui problemi del lavoro e dello sviluppo in Campania e l'iniziativa si è ormai sfilacciata in una serie di verifiche particolari mentre — specie nella città di Napoli — l'apparato produttivo continua a logorarsi e si acutizzano drammaticamente le tensioni sociali»: questo è il commento di Andrea Geremicca, assessore al Comune di Napoli, rilasciato ieri alla stampa sulla situazione della città.

«Ci troviamo di fronte — continua Geremicca — ad una questione di metodo e di merito non più tollerabile Il presidente Andreotti deve convocare urgentemente l'incontro conclusivo coi sindacati e con le istituzioni locali per giungere a decisioni concrete ed a programmi certi di breve e medio termine.

In questo contesto — continua la dichiarazione — va definito un piano per fronteggiare l'emergenza occupazionale della città che preveda, innanzitutto, il finanziamento dei corsi di formazione per alcune migliaia di disoccupati, la radicale riforma del collocamento (anche attraverso misure straordinarie e sperimentali), interventi massicci e diffusi per gli strati più poveri della popolazione

Sollecitazioni in tal senso avanzate dalle giunte e da tutti i gruppi politici della regione e del comune in data 28 giugno non hanno ricevuto, fino ad oggi, neppure un cenno di riscontro da parte dei competenti ministeri. Per qualificare le istituzioni e rafforzare la democrazia — conclude Geremicca — occorre cambiare atteggiamento, ciascuno per la responsabilità che gli compete».

Ischia - Per la costruzione di un hotel a Cetara

Denunciati sindaco e assessore a Forio

ISCHIA — E' questo il periodo in cui Ischia vive nel pieno la sua ricca stagione economica Attratti dalle bellezze naturali sempre più mediterranee, ma pur sempre tra le più famose del mondo, migliaia di turisti si riversano nell'isola per trascorrervi le meritate vacanze.

Un'aurea facciata questa dietro cui però si nascondono profondi squilibri sociali, frutto di un distorto modello di sviluppo economico il lavoro stagionale, il lavoro precario e l'emigrazione

E un episodio esemplificativo su questo modo di «governare» riguarda una delle zone più colpite dalla speculazione, il comune di Forio e la sua classe dirigente, nella fattispecie il sindaco Gaetano Colella, e l'assessore Emanuele Monti: entrambi dc Il partito comunista ha sporto denuncia infatti alla Pretura di Ischia contro questi due signori per un clamoroso caso di abusivismo edilizio a carattere speculativo

L'assessore Monti, possessore di una licenza edilizia del '68 ha costruito un albergo (l'hotel Cetara) in palese difformità apre addirittura con un piano in più sulla omonima spiaggia di Cetara La difformità, rilevata dal tecnico comunale ha costretto il sindaco Colella a fare la diffida di demolizione con un atto datato 19 maggio '78 Ma su richiesta del Monti il 2 giugno lo stesso sindaco concedeva la licenza in sanatoria

La denuncia dei consiglieri PCI La Monica e Recaldini e del segretario di sezione Zorelli giunge puntuale. Essa vuole essere di stimolo alla magistratura affinché finalmente il piccolo abusivismo venga colpito La grossa speculazione specie se a farla è in prima persona sono i cavalieri amministratori di Forio solo da tempo hanno chiuso del cemento basti dire che tempo fa il pretore preposto a questo tipo di controllo ha comunicato ufficialmente di aver in corso ben 400 licenze edilizie

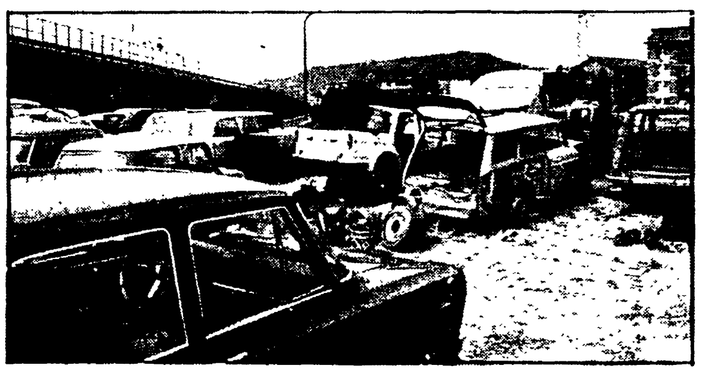
I PCI è convinto che la lotta alla speculazione e principalmente la forza politica per la programmazione dello sviluppo turistico sull'isola e dato alla speculazione risponde con la mobilitazione di massa con puntuali azioni di denuncia Ma per tutto questo di grossa speculazione e la magistratura che deve intervenire con altrettanta efficacia poiché in gioco non è solo il rispetto delle leggi, ma lo stesso equilibrio ecologico e lo sviluppo economico dell'isola d'Ischia

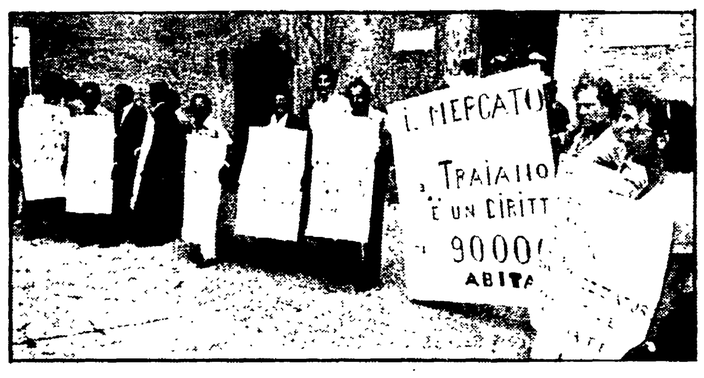
Pietro Greco

Incalzante iniziativa contro la speculazione della sezione comunista

Può crescere un fiore nel deserto di Soccavo?

Come si trasformano spazi verdi destinati ad attrezzature in «cimiteri d'auto» - Un ingegnere e un avvocato fanno affari d'oro favorendo l'abusivismo - Mentre non si costruisce il «polifunzionale» vengono concesse licenze per campi da tennis privati





Ma i bambini di Soccavo, un prato, un albero in fiore lo avranno mai visto? E' una domanda che sorge spontanea guardandosi intorno. Facendo un giro in questo enorme quartiere dormitorio in cui «fioriscono» solo cimiteri di macchine (pare siano più di 200), in questa quasi città, 85 000 abitanti, il doppio di quelli di Caserta, la metà di quelli di Salerno Un quartiere nato sulla carta come un necessario stogo all'orma: congestionato centro storico della città, un quartiere in cui: dovevano sorgere, sì, case, ma anche infrastrutture, servizi sociali, zone verdi attrezzate: un quartiere, invece cresciuto disseminatamente, senza nessuna programmazione, preda della speculazione edilizia più tetra e più sfrenata, le cui conseguenze ricadono oggi tutte sugli abitanti.

E questo è ovvio. Gli speculatori edilizi che di Soccavo hanno fatto uno dei loro principali campi d'azione, qui certamente non ci abitano. Non ci abitano quell'ingegnere e quell'avvocato con studio in via Roma, i cui nomi sono sulla bocca di tutti, che hanno in quest'ultimo periodo inferto gli ultimi colpi, a suon di cemento, a questo quartiere già così disgregato

Il problema da risolvere a questo punto, e come fermare questa speculazione, come cercare di concretizzare e realizzare tutti quei progetti, rimasti sulla carta, dalla cui realizzazione dipende «volto nuovo» di Soccavo che i suoi abitanti con forza, chiedono

Fortunatamente le iniziative non mancano Raccolte di firme, petizioni, manifesti, non sono che le ultime, chiaro segno di una volontà di rinascita, risposte a quella disgregazione sociale che attanaglia il quartiere fin dalle fondamenta. Di questo parliamo con i compagni Gennaro Gallo, segretario della locale sezione del partito e con Vittorio Riz zi capogruppo PCI al consiglio di quartiere.

«Con queste iniziative — ci dice il compagno Gallo — intendiamo batterci, in base al piano decennale per la riqualificazione dei quartieri fatiscenti, per la rinascita di Soccavo. Non da soli, sia chiaro, ma insieme agli abitanti, nel pieno rispetto delle loro richieste ed esigenze Partendo da questo presupposto — aggiunge — abbiamo creato anche a Soccavo (anche a una sottosezione del partito: conta ormai più di 100 iscritti) siamo insomma diventati in breve tempo, un reale punto di riferimento».

Una domanda sorge spontanea Se esiste un piano di riqualificazione, quali sono le difficoltà che ne ritardano l'attuazione? «La risposta è semplice: siamo bloccati dall'abusivismo dilagante, in ogni programmazione ci scontriamo — dice il compagno Rizzi: — con la dura realtà di zone verdi che scompaiono in pochi giorni, in costruzioni che nascono come funghi, senza preavviso Sì, perché, non è solo contro il "palazzinaro" che dobbiamo combattere. C'è anche una forma di abusivismo minore, ma non per questo meno dannoso Serve una stanza in più? E chi ha un cortile se la costruisce». Una famiglia non basta? C'è uno spazio vuoto, libero? Lì, giocoforza, in pochi giorni, alzato dai familiari, il capo famiglia si costruisce una baracca».

In questo stato di cose è facile speculare E di questi giorni il rilascio di una licenza ad una sedicente «Polisportiva Epomeo» che dovrebbe costruire, su suolo pubblico destinato a strutture pubbliche 5 campi da tennis ad uso privato E questo mentre i lavori per le strutture già deliberate e appaltate per il «Polifunzionale» sono ostacolati da incredibili procedure burocratiche, mentre i soldi stanziati per esso (circa 4 miliardi) in più riprese giacciono inutilizzati

«Il nostro timore — dice il compagno Gallo — è che qualcuno possa trarre vantaggio dall'esistenza di questa situazione sembra — aggiunge — che manchi, anche la volontà politica per risolvere questi problemi, oppure no, lo sappiamo che bisogno di risposte immediate La gente le richiede, altrimenti, — questo pericolo è reale — prevale la sfiducia prevale la convinzione — conclude Gallo — che il quartiere sia servito finora solo come una sacca per attrarre fondi, che sono invece poi stati dirottati in altre opere» «La convinzione mia personale e di molti altri — conclude Rizzi — è che a monte di tutto questo c'è qualcuno che manovri, abilmente qualcuno cui fanno buon gioco e occupazioni dei senza tetto esasperati, la diffusione smodata della droga tra i giovani, in una parola che avanzi, quella di segregazione sociale contro cui — invece — noi intendiamo combattere con forza anche a scomizzare»

Marcella Ciarnelli

NELLA FOTO uno dei tanti «cimiteri di auto» sorti a Soccavo su suolo pubblico Una manifestazione degli abitanti della zona per nuove infrastrutture.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255 511 - 461 129

PREZZI VACANZE
Al
MAGAZZINI DEL POPOLO s. r. l.
ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA
Corso Garibaldi, 322-330 - NAPOLI
Tel. 264.735

NOVITÀ '78
SAVANA 350
L. 2.250.000
SAVANA 410
L. 2.675.000
L. 2.950.000
SAVANA 460
FRANCO CONCESSIONARIA I.V.A. esclusa
OFFERTE SPECIALI
● SPORTING SERIE 8 375 L. 3.400.000 chiavi in mano - veranda omaggio
● SPORTING SERIE 8 325 L. 2.400.000 chiavi in mano - veranda omaggio
● SYMBOL 405 LA SERIE 8 L. 4.500.000 frigo - doppi vetri - veranda - chiavi in mano
elnagh a caravan ★★★★
SVAI MOTORAMA
MOSTRA PERMANENTE AUTO - MOTOSCAFI - ROULOTTES
80125 NAPOLI - V.LE KENNEDY - 289
FUORIGROTTA - Tel. 610205 - DI FRONTE EDENLANDIA

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
Reparto applicazione lenti a contatto morbide e rigide
Convenzionato con tutte le casse mutue
Via Domenico Capitelli, 35-36-37 (Piazza del Gesu) Napoli
Tel. 322.631 - 312.552

Auguri al compagno Valenzi

Nei giorni scorsi il compagno Maurizio Valenzi ha subito un lieve intervento chirurgico, che ha avuto un esito positivo. Al compagno Valenzi gli auguri dei compagni e della redazione dell'Unità di poter tornare al più presto al lavoro a palazzo S. Giacomo.